Ragionieri & Previdenza®

EDIZIONE SPECIALE

Pacchetto professioni, il convegno dell'Anc al Golden Tulip di Pisa



Professioni e politica, uniti per combattere la crisi

Sacrifici e sinergie per un futuro più luminoso

di Paolo Saltarelli *

Con la difficile crisi economica che ha coinvolto l'Europa e l'Italia, appare quanto mai evidente come tutti debbano rinunciare a qualcosa, consapevoli che non possono essere sempre gli stessi a compiere dolorosi sacrifici.

Gli interrogativi coinvolgono, ovviamente, anche gli Istituti di previdenza privati. Con la spending review, di cui si è tanto discusso nelle settimane passate. Ma anche con la realizzazione di iniziative che permettano sinergie operative nella galassia delle Casse, in modo tale da risparmiare considerevoli risorse economiche attraverso proposte comuni, a tutto vantaggio degli iscritti.

Come ho avuto modo di affermare già in passato, sarebbe auspicabile una sinergia che possa coinvolgere gli Enti previdenziali che compongono l'Adepp: in questo modo, si verrebbe a creare un considerevole aumento del potere contrattuale in sede di trattativa, consentendo in questo modo l'applicazione di economie di scala in grado



Paolo Saltarelli.



di abbattere sensibilmente i costi. Una soluzione di questo tipo potrebbe essere applicata su più campi: dagli acquisti per la logistica per gli uffici alla realizzazione di prodotti comuni, che vengano utilizzati da tutti i professionisti. Basti pensare ai servizi per gli associati come le polizze assicurative o, ancora, quella cassa sanitaria intercategoriale che potrebbe rappresentare un punto di svolta per le professioni italiane. Sarebbero innumerevoli, infatti, i vantaggi che una forma di welfare integrativo, che preveda servizi di protezione per gli iscritti, potrebbe generare se realizzata con una configurazione comune, in modo tale da avere una massa critica che possa contribuire ad una maggiore sostenibilità.

Si tratta di una tesi che il ministro del Welfare Elsa Fornero aveva portato avanti prima di ricevere l'incarico. Mettersi insieme, per la previdenza, paga, e l'unificazione rappresenta una valida assicurazione contro il rischio di alternanze delle diverse occupazioni e professioni nel tempo e contro l'insorgere di privilegi a favore di categorie forti. Eventuali isolamenti, al contrario, mettono a rischio in quanto dimostrano l'impossibilità di parare i danni un periodo di relativo declino.

La posizione del ministro Fornero sulla fusione tra gli istituti previdenziali è nota da tempo, e per quanto riguarda le valutazioni degli aspetti demografici è sicuramente e tecnicamente condivisibile. Credo che con gradualità si possano mettere insieme servizi e creare sinergie, in modo da adempiere indirettamente al tema della spending review, risparmiando sui costi di struttura. Le unificazioni, infatti, permettono sicuramente risparmi di costi che possono essere destinati ad altre finalità all'interno dei singoli istituti. Le Casse riflettano su questi possibili scenari futuri. •

*** Presidente CNPR**

Anc fissa gli obiettivi

Cuchel: riforma da migliorare

Un'occasione di confronto tra commercialisti, politica e istituzioni, durante la quale presenteremo istanze relative non solo ai professionisti ma all'intera collettività". Con queste parole Marco Cuchel, presidente ANC (Associazione nazionale commercialisti), ha introdotto il nono convegno nazionale dell'associazione. L'evento, intitolato "Pacchetto professioni", è suddiviso in due sessioni di lavoro. In quella del mattino, si affrontano i temi più strettamente legati alla categoria, mentre al pomeriggio si parlerà di argomenti di più ampio respiro, come il contenzioso tributario e la riforma fiscale.

La prima delle sei tavole rotonde in programma è dedicata alla "questione" previdenziale e alla proposta, già lanciata dall'ANC, di creare una "super Cassa" per tutte le professioni ordinistiche: "Negli ultimi tempi – spiega il presidente dell'associazione – si è discusso della possibilità di una fusione delle due casse di categoria *(dottori e ragionieri, ndr)*. Noi vorremmo uscire da questa disputa, con un messaggio diverso. Il momento è difficile per tutti, e allora perché non pensare alla fusione di tutte le casse delle professioni ordinistiche? Si potrebbe creare un unico ente che abbia al suo interno delle gestioni separate come avviene per l'INPS. Questo consentirebbe di ottimizzare i costi di gestione e, soprattutto, di ammortizzare meglio i cambiamenti subiti dai flussi demografici". Alla tavola rotonda anche Paolo Saltarelli, presidente Cassa ragionieri, Antonino Lo Presti, vicepresidente commissione parlamentare di vigilanza sugli enti previdenziali. Altro tema oggetto di discussione è quello relativo alla riforma delle professioni. Una riforma sostenuta dai vertici di categoria (Claudio Siciliotti e Andrea Bonechi, rispettivamente presidente e consigliere del CNDCEC con delega alla riforma delle professioni, saranno presenti a Pisa), ma che non ha convinto l'ANC: "Credo – aggiunge



Marco Cuchel.



"La fusione delle casse private consentirebbe di ottimizzare costi di gestione e ammortizzare i cambiamenti subiti dai flussi demografici"

Cuchel – che si sia persa un'occasione. La legge conteneva un paio di buoni provvedimenti, ma nel complesso vedo pochissime novità, soprattutto per i commercialisti. Ci saremmo aspettati una riforma capace di stabilire chiaramente i requisiti per poter essere sul mercato edefinire le competenze delle singole professioni. Non credo che con questo testo si siano gettate le basi per un rilancio delle professioni".

Posizione critica che Cuchel assume anche nei confronti della mediazione tributariaobbligatoria, di cui si parla durante la prima tavola rotonda del pomeriggio. Alla presenza, tra gli altri, di Vincenzo Busa, direttore centrale Affari legali e contenzioso dell'Agenzia delle Entrate, e Maurizio Leo, presidente della commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria.

A seguire, il dibattito sulla riforma fiscale, con gli interventi di Natale D'Amico, consigliere delle Corte dei Conti, e i membri della commissione finanze di Camera e Senato, Alberto Fluvi e Giuliano Barbolini. "La riforma fiscale – sottolinea Cuchel – è improrogabile, ma quella attualmente all'esame del Parlamento non sembra vada nella direzione giusta. Non ci sono misure che possono realmente rendere il fisco alla portata di tutti. Non c'è semplificazione burocratica. Dalla riforma fiscale passa il vero rilancio di questo Paese, ma questo testo non sembra poter essere così incisivo".

Il convegno di Pisa fornirà all'ANC l'occasione per tornare a parlare anche del terremoto che ha colpito l'Emilia il 20 e 29 maggio scorsi, e per rilanciare l'idea di una legge ad hoc, da applicare nei casi di calamità naturale: "Sono ancora tante – conclude Cuchel – le lettere che ci arrivano da colleghi in estrema difficoltà, parlarne è assolutamente dovuto". •

Contenzioso tributario tra mediazione e riforma

di Angelo Galdenzi *

L'Agenzia delle Entrate, scopiazzando qua e là per l'Europa, sta tentando di ridurre la modica cifra di 190.000 controversie annuali (in Francia sono circa 20.000) contro i provvedimenti dei propri Uffici, con il nuovo istituto deflattivo, ai più ormai conosciuto come "Mediazione", anche se in realtà si tratta di "Reclamo e mediazione", il primo obbligatorio, la seconda facoltativa.

Vero è che il nostro Paese ha una elevata propensione al ricorso al contenzioso - non solo a quello tributario - ma o si deve pensare che i contribuenti siano tutti da classificare tra i "litigiosi", oppure, si deve ammettere che nel sistema della Giustizia Tributaria qualcosa non funzioni proprio a dovere.

Si pensi agli avvisi di accertamento emessi al solo scopo di raggiungere i "budgets" di fine anno ai quali l'Agenzia delle Entrate è obbligatoriamente tenuta per convenzione con il MEF; all'operato degli addetti agli Uffici Controllo e Accertamento, che a loro volta sono stressati dai "budgets" imposti e che, si spera, proprio per questi motivi non ponderano appropriatamente le ragioni delle pretese su cui si fondano i loro atti di contestazione. Infine si pensi all'operato dei Giudici Tributari, non sempre sono portatori di specifiche competenze professionali, che nel dubbio normativo con le loro decisioni agevolano i "cugini", quelli che hanno


Angelo Galdenzi.

effettuato le verifiche, quelli che hanno emesso l'atto di contestazione e infine quelli che si sono costituiti in giudizio. Il rimedio non può essere questo nuovo istituto che obbliga il contribuente alla presentazione di una istanza di reclamo e consente agli uffici legali dell'Amministrazione Finanziaria di valutare, prima che venga instaurato il contenzioso, tutti gli elementi di difesa del contribuente che, peraltro, non potranno essere modificati in quanto proprio l'istanza di reclamo diverrà ricorso con la necessaria costituzione presso le Commissioni competenti.

In questo modo non si tutela il contribuente, specialmente conoscendo le costanti necessità di cassa che, in questi ultimi anni, hanno fatto rilevare un notevole incremento di pretese "marziane" avanzate da parte dell'Amministrazione Finanziaria. •

* *Fondazione Commercialistitaliani*

Lo Presti: giù le mani dalle professioni italiane

Il vicepresidente della commissione Controllo Enti Previdenziali. "La crisi colpisce tutti, sono sempre più frequenti le espulsioni dal mercato di piccoli e medi studi professionali".

In uno dei suoi ultimi interventi presso l'Autorità Garante per la Concorrenza e i Mercati, l'onorevole Antonino Lo Presti, vicepresidente della commissione Controllo Enti Previdenziali, aveva parlato di mercato e professioni. "La crisi economica colpisce tutti indistintamente: professionisti, imprese e lavoratori dipendenti, e sempre più frequenti sono le espulsioni dal mercato di piccoli e medi studi professionali. Per uscire da tale situazione è fondamentale che tutti si rendano collaborativi, perché l'attuale regime di aiuti pare diretto solo a favorire le imprese o, nel campo professionale, le grosse società di servizi e di consulenza". Una cosa però è chiara: "Non si potranno accettare mistificazioni di alcun genere con riguardo, sopratutto, alla natura della prestazione professionale che non può essere confusa con l'attività di impresa e a presunte indicazioni che ci provengono dall'Europa che, è bene ricordarlo, mai ha messo in discussione la specificità dell'ordinamento professionale italiano".

Lo Presti è stato in prima linea nella formulazione del decreto sviluppo del governo Monti. "Un passo importante è stato fatto in direzione delle misure che mirano a una piena liberalizzazione della pubblica amministrazione, favorendo in questo modo un risparmio importante di spesa e



Antonino Lo Presti.

alleggerendo ancora una volta le tasche dei contribuenti, nel senso positivo però: i pagamenti INPS sono online, i certificati dei comuni in tempo reale, la semplificazione delle procedure per l'edilizia, le misure per l'ammodernamento degli edifici scolastici. Si semplificano le procedure per l'assunzione dei lavoratori extracomunitari e tutto questo nel breve volgere di un paio di mesi a fronte di quasi quattro anni di legislatura perduti appresso a fantasticherie e leggi inutili. A noi sembra tantissimo quello che si sta facendo e, anche se ne nell'azione del governo ci può essere qualche ombra, il Paese comunque è salvo. Ne siamo orgogliosi". •

Mantini: la riforma un buon punto di partenza

Il parlamentare è membro della commissione Affari Costituzionali della Camera. "Gli obiettivi: sviluppo di concorrenza e società professionali, più garanzie e accesso dei giovani agevolato".

Dopo molti anni di lavori intensi e contrapposizioni spesso laceranti, con il governo Monti è arrivata una buona riforma delle professioni. Moderna, ragionevole, europea". Lo ha detto l'onorevole Pierluigi Mantini, membro della commissione Affari Costituzionali.

"Nell'economia della conoscenza e dei servizi, nell'epoca del capitalismo intellettuale e della sussidiarietà, le professioni che si trasformano sono essenziali. Quattro milioni di "lavoratori della conoscenza", due organizzati in ordini e collegi riformati, l'altra metà nelle nuove professioni "non regolamentate", il 12% del PIL, mercati del lavoro decisivi per la competitività, la coesione sociale e il futuro dei giovani.

Mercati con proprie regole ed esigenze per favorire qualità e responsabilità, motore della sussidiarietà, della semplificazione, dell'internazionalizzazione".

Quali i principali obiettivi della riforma?

"Sviluppo della concorrenza con l'abolizione delle tariffe e la pubblicità informativa; sviluppo delle società professionali, con socio di capitale non superiore a un terzo; più garanzie per imprese e cittadini, con l'obbligo di assicurazione e della formazione permanente; più responsabilità, separando il sistema di disciplina dai consigli degli ordini; favorire l'accesso dei giovani, con la riduzione del tirocinio".



Pierluigi Mantini.

Naturalmente, spiega Mantini, i temi sono complessi e "sarà necessaria un'attuazione attenta alla verifica dei risultati e ai miglioramenti che si renderanno necessari. Il mio partito, l'UDC - ha detto ancora -, che da anni si batte per la riforma delle professioni e che ha condotto con il ministro Paola Severino un confronto costruttivo per un esito ragionevole, continuerà a vigilare e stimolare soluzioni moderne, soprattutto in materia di società professionali, di una più estesa previsione dell'equo compenso per i praticanti e della migliore garanzia della previdenza professionale, nel rispetto dell'autonomia delle Casse", ha concluso il parlamentare. •

Concorrenza e liberalizzazioni Poli: le professioni ripartono

Il segretario della commissione parlamentare sul controllo degli Enti Previdenziali. "Riforma può segnare un cambiamento importante nell'attività quotidiana dei professionisti".

L'onorevole Nedo Poli, segretario commissione parlamentare sul Controllo degli Enti Previdenziali, rivendica il lavoro svolto negli ultimi mesi. "Il settore delle professioni è stato al centro, nell'attuale legislatura, di numerosi interventi volti a favorire i principi di liberalizzazione e di concorrenza. Dopo un iter lungo e travagliato - ha dichiarato alla vigilia del convegno di Pisa organizzato dall'Associazione nazionale commercialisti - è auspicabile che l'entrata in vigore della riforma delle professioni possa segnare un cambiamento importante nell'attività quotidiana dei professionisti italiani e dei giovani che stanno avvicinandosi alla professione".

Ex sindaco del Comune di Coreglia Antelminelli per la Democrazia Cristiana, segretario regionale CDU dal 1998 al 2002, consigliere del Ministero Buttiglione per le politiche comunitarie nel 2002-03, Poli venne eletto al Senato nel 2006, quindi nel 2008 approdò alla Camera.

Secondo Poli, "la riforma può davvero rappresentare sia un'opportunità per le professioni, sia uno strumento di crescita per il Paese. a patto che si crei un mercato "libero" in cui emergano capacità, professionalità e competenze". "Sono questi gli aspetti veramente positivi su cui occorre puntare senza cedere alle lusinghe demagogiche di una radicale deregolamentazione che cancellerebbe ogni punto di riferimento per il cittadino. Le scelte sin qui operate dal governo mi sembrano misurate, improntate a una cultura liberale, ma soprattutto rispettose delle specificità delle singole professioni e più in generale di un comparto che, nonostante la crisi economica, riesce ancora a creare occupazione. Un dato in evidente contro tendenza che ne testimonia non solo la vitalità ma anche la capacità di incontrare i bisogni dei cittadini e dei consumatori. Laddove infatti si instaura un clima di fiducia e di impegno reciproco, questo è sempre sinonimo di soddisfazione e di crescita". •



Nedo Poli.

Mandolesi: con la crisi occorre aumentare gli sforzi

L'ad di Prévira Invest Sim: "I commercialisti stanno vivendo un momento di difficoltà sul mercato perché aggrediti da più parti. Le difficoltà sono evidenti, ecco le nostre iniziative per i colleghi".

Per analizzare gli strumenti finanziari futuri che possano agevolare il professionista e il cittadino bisogna fare un passo indietro e partire da lontano. Oggi i commercialisti stanno vivendo un momento di difficoltà nello stare sul mercato perché sono aggrediti da più parti, penso ai Caf per quanto riguarda la mera attività di servizio, e da alti studi delle società di revisione per quanto riguarda il mercato medio alto. Quindi lo stesso mercato si è ristretto, in più ci sono consulenti del lavoro e avvocati che svolgono attività di carattere tributario, quindi tutti questi elementi comportano una oggettiva difficoltà nello stare sul mercato". Lo ha detto Massimo Mandolesi, amministratore delegato Prévira Invest Sim, intervenendo al convegno Pacchetto professioni organizzato a Pisa dall'Associazione nazionale commercialisti.

"La Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri ha una partecipazione maggioritaria nell'ambito della Prévira Invest Sim, che svolge un'attività nel mondo della finanza: ebbene, abbiamo ritenuto di metterla a disposizione dei colleghi per permettere loro di sfruttare un mercato, un mondo che fino a poco tempo fa era chiuso. Va detto che generalmente svolgere l'attività di promotore finanziario è incompatibile con l'esercizio della professione,


Massimo Mandolesi

quindi attraverso la struttura Prévira possono collegarsi ad essa e trovare o per loro o per i loro clienti delle forme di attività che sono legate al mondo dell'imprenditoria, e quindi possono chiedere mutui, leasing e aperture di conti correnti per i loro clienti".

E poi c'è l'aspetto legato alle assicurazioni. "Assolutamente: nella sua strategia industriale, Prévira Invest Sim (che non può gestire anche questo ambito) abbiamo costituito una società che svolge soltanto attività assicurativa e insieme si mettono a disposizione dei colleghi per nuove attività economiche e finanziarie". •

Equilibrio e sostenibilità
Ecco la riforma Cnpr

Il consigliere Sgalippa entra nel dettaglio: "Abbiamo ipotizzato un aumento graduale che passa al 10% nel 2013 e cresce di un punto l'anno. Addio pensione di anzianità".

Pensiamo a una riforma che possa andare incontro alle richieste del governo sulla sostenibilità a 50 anni, e che non intacchi le prospettive pensionistiche delle nuove generazioni. E' su questo delicato canale che si muove la riforma previdenziale della Cassa Ragionieri: le misure introdotte rispondono ai criteri di equità e sostenibilità, e allo stesso tempo è stata accentuata la tutela nei confronti delle situazioni di bisogno degli iscritti e dei loro familiari. Abbiamo pensato all'equilibrio del fondo, senza trascurare l'equità e gli interventi di welfare avanzato nei confronti di giovani e famiglie", lo ha detto il consigliere di amministrazione Sandro Sgalippa a margine del convegno Anc di Pisa.

Molto attuale il tema della riduzione dei costi. "Siamo tutti chiamati a sopportare sacrifici, è giusto che i fondi pensionistici realizzino interventi finalizzati al risparmio", dice Sgalippa. "La Cassa ha avviato un processo di razionalizzazione delle spese. Quello a cui gli Enti di previdenza si oppongono è invece un prelievo forzoso del 5%, che nel nostro caso si attesta intorno ai 260.000 euro. Si tratta di una tassa occulta e di una cifra sottratta ai nostri iscritti. Se dobbiamo risparmiare, allora questi fondi siano redistribuiti ai nostri associati e rimangano all'interno della Cassa, piuttosto che versarli all'Erario".


Sandro Sgalippa.

Nella riforma della Cnpr è stato ipotizzato un aumento graduale del contributo soggettivo che passa al 10% nel 2013 (aliquota massima 20%) e poi cresce di un punto percentuale l'anno, fino ad attestarsi al 15% nel 2018 (aliquota massima 25%). Nelle proiezioni viene considerato anche il fondo per l'assistenza, pari a 65,2 milioni di euro. L'aumento della quota minima del contributo soggettivo supplementare consentira' l'implementazione delle attività di assistenziali. "Inoltre ridurremo l'importo del contributo integrativo minimo per portarlo allo stesso livello della Cassa dottori commercialisti", continua Sgalippa. Tra i provvedimenti più interessanti, l'eliminazione della pensione di anzianità. "Non ha più motivo di esistere". •

Un percorso comune per vincere le sfide future

Diretto, consigliere nazionale Unagraco. "La proposta della super cassa è interessante. Siamo convinti che sia opportuno avere una voce unica di rappresentanza sindacale".

Giuseppe Diretto, consigliere nazionale Unagraco, è intervenuto al convegno sul pacchetto professioni organizzato dall'Associazione nazionale commercialisti a Pisa. "La proposta della super cassa mi sembra molto interessante, esattamente come le tematiche riguardanti la riforma della professione. Come Unagraco siamo sempre convinti che sia opportuno avere una voce unica di rappresentanza dei sindacati. È opportuno fissare un percorso comune per le sfide future, per questo guardiamo con favore all'idea di una confederazione sindacale".

Capitolo pensioni: "La previdenza dei commercialisti ha smesso di essere l'isola felice che era fino a qualche anno fa. Il passaggio al sistema contributivo aiuta ad alzare il velo: ai contributi corrisponde la pensione e di conseguenza a un'aliquota bassa corrisponderà una pensione più bassa. Ma il problema principale oggi riguarda i flussi demografici: per risolverlo, auspico un'immediata iniziativa del Consiglio nazionale".

Diretto parla anche della realtà Unagraco. "Siamo impegnati, uniti e orientati verso la crescita professionale della categoria. Ci siamo saputi imporre con fierezza e merito nel panorama nazionale e locale, conquistando una credibilità sempre maggiore con attività costantemente in crescita e un'attenzione sempre vigile sull'intero


Giuseppe Diretto.

mondo professionale. Informazione, formazione, presenza capillare e rappresentanza diretta in tutti gli organismi, sono i capisaldi del sindacato". "Il nostro essere presenti vuole essere un invito alla riflessione - continua Diretto - all'impegno e alla responsabilità. Pur non conoscendo gli scenari futuri, abbiamo però il diritto e il dovere di immaginare come desidereremmo che fosse, quasi possedessimo nelle nostre mani "una cassetta degli attrezzi per la società". Una cassetta di valori che ci consentisse di fare ordinaria e straordinaria manutenzione delle nostre normative, delle nostre logiche professionali, delle nostre imprese, del nostro Ordine, problematiche che ogni giorno portano il libero professionista a trovarsi ad abitare la complessità. Occorre oggi cogliere le mutue relazioni e le influenze". •

Il dibattito della mattina “Fusione da strutturare”

Sono intervenuti, tra gli altri, il prof. Scarpellini e il presidente Cassa Consulenti Lavoro Visparelli. Deiana, numero uno comitato scientifico COLAP: “Serve capacità prospettica”.

Alle tavole rotonde del mattino sono intervenuti, tra gli altri, Angelo Deiana, presidente comitato scientifico COLAP, il professor Mauro Scarpellini, docente di Finanza Previdenziale, e Alessandro Visparelli, presidente Cassa nazionale di previdenza dei Consulenti del Lavoro.



Al centro del dibattito, la proposta di una super cassa di previdenza lanciata da Associazione nazionale commercialisti. “Sul piano degli equilibri finanziari, la fusione delle Casse renderebbe più omogenei i processi di sostenibilità economica, ma anche di scenari migliori futuri per i professionisti”, ha detto Deiana. “Bisogna però capire come viene fatta. Una cosa è parlare di fusione, un’altra è strutturarla nei dettagli. È un processo dinamico e non statico, bisogna capire gli equilibri finanziari delle diverse casse e aggregarli in un tipo di equilibrio superiore. I flussi di entrata/uscita e le retribuzioni sono diversi, forse da questo punto di vista la fusione è auspicabile ma deve essere fatta con una grandissima capacità prospettica”. È questo dunque un primo grande elemento di quello che potrebbe essere il percorso di fusione delle casse. “Poi bisogna parlare degli organi di controllo, se hanno fatto fatica gli enti pubblici, figuriamoci i privati che sono così radicati da decenni”.

Qualche battuta anche su Colap: “Oggi i nostri professionisti non sono regolamentati, ma si spera di fare luce dal punto di vista normativo. Si tratta anche in questo caso di un passaggio strategico importante. La domanda è: ci sono gli spazi per fare una vera sinergia proprio sul piano delle casse? È il momento di unirsi e non certo di dividersi”. •

Pressione fiscale alta, ridurre le imposte sul lavoro

D'Amico, consigliere Corte dei Conti. "Questione cruciale per il futuro della professione e del sistema Italia. Siamo a livelli molto elevati, ovvio che il mercato sia completamente fermo".

La seconda tavola rotonda della mattina è stata intitolata "Riforma delle professioni: salvaguadia di uno status od occasione persa". Presente Gaetano Stella, presidente Confprofessioni, che ha analizzato nel dettaglio quanto accaduto nel recente passato e quali potranno essere gli scenari futuri.



In platea c'era anche Natale D'Amico, consigliere Corte dei Conti, che ha parlato di fisco e professionisti. "Una questione principale per il futuro della professione e più in generale del sistema Italia, riguarda di certo il peso della pressione fiscale, elevato sia nel confronto con il resto del mondo che se guardiamo la nostra storia. Siamo a livelli troppo alti, ovvio che il mercato del lavoro sia fermo". Non è un caso che D'Amico parli dell'elevata pressione fiscale come di "causa principale dei problemi della crescita della nostra economia. Poi è una pressione è squilibrata". Preoccupa anche il livello di evasione, "troppo alto, esattamente come è alta la pressione su chi le tasse le paga. Poi il sistema è improprio: si tratta di un meccanismo concepito per influenzare i comportamenti dei cittadini. Sarebbe bene lasciare un po' più di libertà".

Pressione elevata anche nel mercato del lavoro. "La priorità oggi è il raggiungimento del pareggio di bilancio, quindi non si può utilizzare la leva in senso espansivo. Però si potrebbe sostituire un po' di imposta sul lavoro con quella sui consumi. L'ha fatto la Germania quindici anni fa ed è uno dei motivi per cui la disoccupazione in quel Paese è la metà di quella italiana. Operare dunque sulla riduzione del peso delle imposte sul lavoro sarebbe auspicabile - ha concluso D'Amico - e mi spiace che il governo abbia scelto un'altra strada". •

“Statuto del contribuente, **una vera rivoluzione”**

D'Addio, vicepresidente Assemblea Organismi Locali: “Così cambia il rapporto fisco-cittadini”. Pierini, consigliere Associazione Commercialisti Campania: “Ma è un errore ignorarlo”.



Lo Statuto del Contribuente ha rappresentato una rivoluzione principalmente per il semplice fatto di essere Legge dello Stato. Dopo oltre un decennio di studi e gestazione, il 27 luglio del 2000 la Gazzetta Ufficiale pubblicava lo Statuto, nell'intento di introdurre nel rapporto tra fisco e cittadini alcuni principi di base, alcuni dei quali presenti nella Costituzione”. Antonio D'Addio, Vice Presidente nazionale dell'Assemblea Organismi Locali, sottolinea come lo Statuto preveda, tra l'altro, “che solo le leggi approvate dal Parlamento possono imporre nuove tasse; che non si possono manovrare a piacere i termini di prescrizione; che non si devono irrogare sanzioni per ritardi imputabili all'amministrazione o per errori di interpretazione derivanti da una palese incertezza della legge. Tra le norme, una di quelle più rilevanti, è indubbiamente quella che prescrive la non retroattività dei provvedimenti fiscali”.

Ma, a dodici anni dalla sua entrata in vigore, evidenzia Nicola Pierini, consigliere della Associazione Commercialisti della Campania, “lo Statuto viene costantemente ignorato, se non calpestato, nei suoi principi come nelle norme che prevede”. Fondamentale, quindi, preservare “questa legge illuminata, equa ed imparziale posta a salvaguardia di diritti fondamentali del contribuente, che non cancella né istituisce tributi ma li regola e li gestisce nell'applicazione; dobbiamo continuare ad operare con l'unico intento ed obiettivo del suo upgrade costituzionale. La Legge 212 del 27 luglio del 2000, lo "Statuto del Contribuente”, deve assurgere al rango che le è connaturato e che le è dovuto: quello di norma costituzionale”. •





Associazione Cassa Nazionale di Previdenza
ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali
Via Pinciana, 35 - 00198 Roma - tel. 06 84 46 71
www.cassaragionieri.it

CNPR